

Gianni Contessi, *Appunti minimi per Grazia*
pieghevole della mostra, Spazio Olim, Bergamo, 2003

(...) Nel tempo, risulta il saggio di una serie di concetti e tipologie che, da sempre, stanno alla base dell'esperienza della forma: l'angolo e l'angolarità, il piegare, la frattura, l'accoppiamento, cui vanno aggiunti le implicazioni e gli gnomoni, sorta di scrittura lineare estesa nello spazio che, (quasi) come le aste delle meridiane solari, proiettano le loro ombre sulle superfici circostanti.

Il *corpus* delle carte di Grazia Varisco non configura un discorso sul metodo come quello proposto a suo tempo da Franco Purini con la sua raccolta di tavole diseguate, intitolata *Come si agisce/Dentro l'architettura*. Più empirica, Grazia con il suo lavoro, sembra voler riproporre, attraverso la duttilità del materiale, quell'elogio della mano che, da par suo, Henri Focillon aveva pronunciato in epoche ormai remote.

Nell'epoca della progettazione elettronicamente assistita e pure in sintonia con il pensiero e la grande tradizione del nuovo novecentesco, sancita dall'avanguardia costruttivista, di cui, in qualche misura, la sua opera è partecipe, Grazia Varisco ribadisce l'importanza dei gesti la cui attualità è garantita da quel tanto di inattualità - il *fatto a mano*, appunto - che l'artigianalità reca con sé. Nel caso di Grazia, poi, ciò ha un valore particolare, poiché l'artista, proprio per le sue origini culturali, non esclude il confronto con il mondo della tecnica, con l'intervento dell'officina. I segni affidati alla fragilità della carta possono anche tradursi in solide, per quanto "leggere", strutture di ferro. Le carte di Grazia Varisco e le sue piegature non sono quelle dell'origami. Non è la piegatura in sé lo scopo del piegare: essa piuttosto serve a contestare la precisione di un assetto, serve da motore per una successione di scarti; è, ancora, agente di una forma agibile. Ed è appunto nella varietà e nella variabilità della vita delle forme che possiamo individuare il territorio nel quale lo sguardo acuto e sensibile di Grazia Varisco ama avventurarsi con sistematica libertà.